Sui bonus edilizi proroghe da 31,5 miliardi

Incentivi fiscali

Le risorse stanziate in 14 anni sulla casa. Al 110% spetta quasi la metà

ROMA

Per le proroghe di tutti i bonus edilizi il Governo mette sul piatto risorse per 31,5 miliardi di euro da utilizzare per i prossimi 14 anni. Quasi la metà di queste somme è indirizzata a finanziare gli investimenti nel Superbonus del 110% per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli edifici. È quanto emerge dalla relazione tecnica alla manovra di bilancio inviata dal Governo giovedì notte al Senato.

La proroga più dibattuta nel lungo lavorio di messa a punto del disegno di legge è la proroga al 31 dicembre 2022 del 110% per gli interventi sulle unità immobiliari unifamiliari. L'inserimento del limite del valore Isee non superiore a 25mila euro per i contribuenti che effettuano interventi sull'abitazione principale riguarderebbe, secondo le prime stime della Ragioneria generale dello Stato, il 67% della platea potenzialmente interessata a intervenire su villette e abitazioni unifamiliari. Il costo per tutto il 2022 è di 9,4 milioni di euro mentre fino al 2026 il costo per lo Stato è superiore a 200 milioni di euro l'anno. Per gli anni a seguire il saldo sarebbe in attivo per l'Erario fino al 2032.

La partita sul tetto Isee per le villette però non è terminata e i supplementari si giocheranno in Senato durante l'esame della manovra in commissione di Bilancio. I costi contenuti, infatti, hanno già spinto le forze di maggioranza a studiare correttivi finalizzati a rimuovere il vincolo Isee, consentendo l'accesso al Superbonus a chi completa almeno il 30% dei lavori entro il prossimo 30 giugno.

Per il Superbonus la versione finale della manovra conferma la possibilità di ultimare i lavori effettuati dalle persone fisiche entro il 31 dicembre del prossimo anno a patto che gli interventi siano già iniziati alla data del 30 settembre 2021. Inoltre il 110% è prorogato fino al termine del 2025, ma con un décalage per i lavori effettuati dai condomini e dalle persone fisiche su edifici composti da due o quattro unità immobiliari accatastate distintamente. Fino al 2023 lo sconto resta del 110%, per l'anno successivo l'aliquota del bonus scende al 70%, per attestarsi definitivamente al 65% per gli interventi effettuati nel 2025. La detrazione sarà ripartita in 4 rate di uguale importo.

A far lievitare il conto degli incentivi fiscali oltre i 31 miliardi per la casa sono le proroghe per tre anni degli altri bonus edilizi. Per la ristrutturazione degli immobili, che riconosce una detrazione del 50% (dal 2022 sarebbe scesa al 36% senza la manovra) nel limite di spesa di 96mila per unità immobiliare la spesa per i prossimi 14 anni ammonta a oltre 9 miliardi di euro. A questi poi si aggiungono altri 1,6 miliardi per il bonus mobili che riconosce a chi ristruttura casa uno sconto del 50% nel limite di spesa di 5.000 euro per chi acquista arredamenti o grandi elettrodomestici per l'arredo dell'immobile. Si riduce, e di molto, invece il costo del bonus per la riqualificazione delle facciate degli immobili: la riduzione della detrazione riconosciuta dal 90 al 60% peserà complessivamente sulle casse dello Stato per poco più di un miliardo di euro per il prossimo decennio.

Pesa per oltre 9 miliardi la detrazione al 50% sulle ristrutturazioni che viene rinnovata per altri tre anni

—**M. Mo.**
—**G. Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA